

Contratto e studio legale Bragaglio in Procura per l'«affaire Matisse»

Il consigliere comunale del Partito Democratico Claudio Bragaglio è stato convocato ieri in Procura e ascoltato come persona informata dei fatti per la vicenda dei biglietti gonfiati della mostra «Matisse. La seduzione di Michelangelo».

NELLE ULTIME settimane, Bragaglio ha più volte sollevato perplessità su alcuni punti in particolare sulle differenze nel contratto per Matisse rispetto a quello stipulato a suo tempo per la mostra «Inca». Ha anche chiesto di conoscere il nome dello studio legale che si è occupato della vicenda. Fino a che sabato scorso ha deciso, insieme alla collega di Sel Donatella Albini, di depositare due interpellanze al sindaco.

Durante il colloquio in Procura, Bragaglio ha espresso le sue valutazioni di merito riguardanti le «gravi irregolarità registrate e i favoritismi di varia natura (compresi quelli economici riguardanti le modalità di stanziamento previste per Artematica e la modifica di varie delibere al riguardo)». Non è mistero infatti che Bragaglio ritenga «radicali» le modifiche introdotte con il contratto Matisse (anche solo rispetto al precedente contratto Inca) ravvisando «una possibile intenzionalità nel voler azzerare sostanzialmente il sistema contrattuale di controllo e di



Il consigliere Claudio Bragaglio

rendicontazione, di accertamento dei "visitatori paganti" come unico criterio per l'erogazione del corrispettivo pattuito nel contratto».

Per il consigliere la richiesta di modifica era stata «avanzata da Artematica, sulla base di intese predefinite, fatta propria dalla Fondazione ed acconsentita dal Comune». Bragaglio ha poi evidenziato che la Fondazione è stata assistita da uno studio legale diverso da quello precedente che aveva collaborato per il Contratto Inca, ma di «non poter individuare precise responsabilità al riguardo». Brescia Musei, sollecitata, «ha negato l'accesso agli atti e la conoscenza dei pareri espressi dallo studio - ha denunciato -, di cui peraltro ha finora voluto preservare in modo del tutto incomprensibile ed inaccettabile l'anonimato». ● **NA.DA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

